

# Biagi, quel ritorno "piccolo piccolo"

Di Bella lo invita ad aprire Primo Piano, il centrosinistra dice sì, lui ci pensa. E oggi si esprime il Cda

**E**NZO BIAGI su Rai Tre. Se ne parla da mesi, se non da anni, ma il diretto interessato non ha mai mostrato grande entusiasmo nel farsi rinchiudere all'interno della "riserva indiana" generosamente concessa da Berlusconi ai comunisti educati. Stavolta, però, l'operazione sembra possibile. «Offriamo a Enzo Biagi la copertina, l'apertura di Primo Piano. Quando lo vorrà, anche ogni giorno se lo vorrà, dal nostro approfondimento quotidiano potrà tornare a raccontare piccoli e grandi fatti dell'Italia e del mondo che possono farci capire la storia che viviamo». Così ha parlato **Onofrio Dispenza**, curatore dell'approfondimento quotidiano del Tg3, che il prossimo 11 settembre aprirà il nuovo ciclo di trasmissioni con uno speciale dedicato al terrorismo e alla guerra. In attesa di conoscere le intenzioni di Biagi, **Antonio Di Bella**, contattato da Com, ne fa quasi una questione personale. «Sono da tempo un vecchio amico di Biagi, un amico di famiglia, e questa iniziativa segue a una serie di offerte che gli avevamo fatto anche in passato. Non è che io ho chiuso con Biagi un contratto né potrei farlo dal punto di vista formale. Diciamo che ci è sembrato giusto e bello alla vigilia della ripartenza di Primo Piano offrire pubblicamente a un maestro come Biagi l'opportunità di ricomparire davanti al suo pubblico, anche se è certamente una platea minore rispetto a quella che ha lasciato su Rai Uno in prime time».

E' chiaro, sullo sfondo c'è anche il desiderio di lanciare la nuova stagione di Primo Piano facendo parlare di sé, ma sta di fatto che oggi è previsto un Cda cruciale per l'informazione in Rai e il mondo politico non è rimasto insensibile all'idea. In fibrillazione il centrosinistra: «Non sappiamo quale sarà la risposta di Enzo Biagi - spiega il Ds **Beppe Grillo** - ma la proposta ci appare seria e vantaggiosa per il servizio pubblico, in attesa che la Rai torni ad ospitare la sua popolare trasmissione sulla stessa rete e allo stesso orario nel quale compariva tutte le sere». «I vertici Rai colgono al volo la proposta di Primo Piano a Enzo Biagi - aggiunge entusiasta **Enzo Carra** (Margherita) - Sarebbe davvero un segnale concreto per il pluralismo informativo dell'azienda, oltre che un investimento per gli ascolti, se Biagi tornasse in Rai con una copertina del programma di Rai Tre. Un'occasione per la Rai che inaugurerebbe una nuova stagione, sotto ogni punto di vista, ma anche per gli spettatori che potrebbero finalmente ritrovare un grande giornalista come Enzo Biagi, dopo l'esilio forzato dal decreto bulgaro di Berlusconi».

Dispenza ha tentato anche la carta dell'Autdite: «Lo scorso anno Primo Piano, in apertura, ha riproposto una puntata de "Il Fatto" di Biagi registrando un ascolto record, seppure, come spesso accade, la puntata fosse scivolata in tarda serata». La collocazione di Biagi nel magazzino di Rai Tre, però, non è semplicissima. A un monumento come lui andrebbero concessi libertà e spazio adeguati, ma Primo Piano, almeno finora, ha dimostrato di funzionare anche per la rapidità e l'agilità del prodotto. Di Bella, in proposito fa il diplomatico: «Il nostro è un programma di diciotto minuti, speriamo di riuscire a ottenere qualche minuto in più quest'anno: lui avrebbe quello che vuole. Mi pia-

cerrebbe aprisse i primi tre numeri del magazine. Non è mio compito dire al Cda di cosa parlare, ma nella riunione di domani (oggi, ndr) sarebbe giusto fare il nome di Biagi». L'operazione, impostata così, ha ottime possibilità di ottenere il placet dei vertici Rai, che farebbero la loro bella figura nel ricollocare uno scomodo dissidente come Biagi relegandolo in una poltrona precaria e facendolo rientrare da una porta secondaria. Un modo astuto di fare contento lo stesso presidente **Claudio Petruccioli**, pericolosamente orientato a riassorbire gli esiliati. **Santoro** compreso. Il pressing dei parlamentari di centrosinistra, quindi, sembra rivolto non tanto verso il settimo piano di Viale Mazzini, ma verso Biagi stesso, vista la fermezza con cui è sembrato ripetere da anni "o Il Fatto o niente". Biagi, però, vista la possibile affermazione del centrosinistra alle politiche, sa di avere qualche chance per tornare al suo amato programma tra pochi mesi e con Primo Piano potrebbe tirarsi la volata, un po' come ha fatto **Pupo** con "Il malloppo" per ottenere "Affari tuoi". Paragone da brividi, ma vuoi vedere che...

FRANCESCO LENER



## COSTI & RICAVI

**S**IAMO PROPRIO SICURI SI CHIEDEVA **Carlo Rognoni** che, con le spese che ha dovuto sostenere, **Mediaset** ci guadagni con l'operazione calcio? Ohibò, e perché mai a Cologno avrebbero deciso di investire in un'operazione in perdita, non è nel loro Dna a quanto ci consta. Ma Rognoni insinuava che avendo speso 61,5 milioni di euro all'anno per gli high lights ai quali vanno aggiunti gli 8 milioni di **Paolo Bonolis**, sommati con i costi di produzione per tra-

## Calcio del Biscione operazione in rosso? Cologno risponde: neanche per sogno!

smettere i risultati delle partite con relativi goal (quantificati approssimativamente dal consigliere d'amministrazione **Rai** in 34 milioni di euro), difficilmente gli introiti pubblicitari sul programma domenicale "Serie A" avrebbero potuto superare i 25 milioni. Ergo una perdita per le casse del Biscione.

Cosa rispondono da Mediaset? «I conti di Rognoni sono un po' sballati» spiega **Paolo Calvani** responsabile della comunicazione. «Ma è vero che i diritti ci costano 61 milioni

e mezzo di euro». Almeno il punto di partenza trova d'accordo tutti. Poi però cominciano a distinguere. Secondo Calvani, infatti, gli otto milioni di Bonolis non possono essere imputati come costo solo alla voce calcio, ma vanno spalmati su tutte le trasmissioni che il popolare conduttore dei pacchi avrà nel palinsesto autunnale. Inoltre 34 milioni in più per le trasferte agli stadi non sono esatte. «Quelle due ore di trasmissione con i relativi costi c'erano già l'anno scorso quando nel programma di **Maurizio Costanzo** (Buona Domenica, ndr) veniva trasmessa una sit-com. Abbiamo risparmiato su un versante e continuato a pagare come l'anno scorso i costi fissi di produzione. Al massimo ci può essere un differenziale che comunque non supera il 20%».

Ma è sulle cifre della raccolta pubblicitaria che l'ipotesi formulata da Rognoni non reggerebbe, almeno a giudizio di Mediaset. «Non sappiamo come Rognoni sia pervenuto a calcolare la cifra di 25 milioni di euro - prosegue Calvani - Probabilmente immagini se sia basato sui criteri che valgono in Rai. La Rai ha il canone ma non altrettanta raccolta pubblicitaria e, per di più "90" minuto durava un'ora. "Serie A" invece è un programma che dura il doppio e la nostra proiezione è molto, ma molto superiore alla stima fatta da Rognoni». Molto quanto allora? Diciamo che si può ragionevolmente immaginare una cifra che sia di più di due volte superiore all'ipotesi Rognoni. D'altra parte **Fedele Confalonieri** era stato chiaro alla festa dell'Unità: fra quattro mesi chiederemo il bilancio. Se siamo stati dei pazzi l'assemblea degli azionisti ci manderà a casa».

ALESSANDRA MIELI

Il consigliere d'amministrazione della Rai, Carlo Rognoni che ha formulato l'ipotesi che Mediaset avrebbe acquisito i diritti del calcio di Serie A senza la certezza di riuscire a portare a casa un risultato economico positivo



## Dtt, il difficile slalom di Mediaset

**V**ENTIQUATTRO ORE LA SETTIMANA di trasmissione, per il resto un bel buco nero. Il limite che ha consentito a **Mediaset** di evitare di sfiorare l'ormai famoso muro del 20% ha messo in luce tutti i limiti di una legislazione licenziata da poco e certamente non da un governo ostile alla casa del Biscione. Quel buco nero, avevamo scritto, sarà la prova evidente dell'incapacità politica di legiferare su una materia i cui parametri variano senza soluzione di continuità. Grande curiosità ha quindi sollevato la campagna pubblicitaria di Mediaset per l'introduzione della nuova offerta cinema, che promette di riempire il vuoto di palinsesto, ma che a prima vista si scontra inevitabilmente con la normativa, perché 24 ore la settimana fa meno di 4 ore al giorno, un film e mezzo. Lo abbiamo chiesto a **Federico Di Chio** (nella foto), responsabile Mediaset per i canali Premium del Digitale terrestre.

Come si concilia la programmazione di Mediaset Premium con le norme anticongestione della Gasparri? La legge definisce canale na-

zionale un'offerta televisiva il cui palinsesto supera le 24 ore di programmazione settimanale al netto delle repliche. Questo è l'elemento che ci consente di programmare il servizio Premium rispettando la normativa. Infatti è la stessa logica del pay per view che impone di mandare lo stesso film, ma anche lo stesso evento sportivo, più volte, in modo da dare al cliente la possibilità di decidere quando vedere il programma.

Rimane una limitazione forte.

La normativa, sotto il profilo industriale, di competizione, si concilia male con un normale modello di business. Bisogna capire cosa si intende per canale pay, perché rilevano un certo paradosso: da un punto di vista europeo l'anti-trust auspica che il dtt diventi una piattaforma concorrente al satellite nel mercato pay. Dall'altra parte non considera la diversità dell'offerta del digitale terrestre applicando gli stessi vincoli della tv in chiaro.

Non sarebbe il caso di svincolare il



canale "contenuti" da quello "rete"?

Se intende dire separare il concetto di canale da quello di offerta di contenuti sono perfettamente d'accordo. Noi non abbiamo un canale premium ma finestre dove veicolare il prodotto. Il concetto di canale televisivo tradizionale si presta poco ad interpretare tutte le possibilità che la televisione digitale consente.

Però questi limitazioni sono state introdotte da un Governo che non si può certamente definire ostile.

Verissimo. Vero anche però che la Gasparri eredita una struttura normativa europea, cui non po-

teva prescindere. Dobbiamo affrontare la questione da un altro punto di vista. Abbiamo due poli opposti: da una parte il broadcasting classico, i servizi di flusso, il vecchio palinsesto analogico che vincola imprescindibilmente il palinsesto alla frequenza. Dall'altra il protocollo TCI/PT, Internet, il futuro, dove si può trasmettere di tutto a tutti senza alcun limite. Oggi, il presente, è composto da tante forme che sono un ibrido tra i due mondi, il satellite, il digitale terrestre, la tv via telefonino, tutte cose che non ha senso tenere separate. Noi sul digitale terrestre a paga-

mento possiamo fare solo 24 ore di palinsesto. Sky sul satellite può aprire 200 canali e Telecom su Internet può veicolare milioni di film. Mi dica le sa la cosa ha un senso. Il tema da porci allora è: qual è il mercato di riferimento? Più che la tecnologia, quello che conterà è la distinzione tra il mondo free e il mondo pay. All'interno di ciascun mondo regole uguali per tutti.

Intanto però, nel mondo del Dtt, state via via acquisendo una posizione dominante che lascia ben poco spazio agli operatori minori.

Se è dominante lo è alla pari con gli altri soggetti nazionali: noi abbiamo due multiplex esattamente come Rai e Telecom. Inoltre la legge dice che per ogni multiplex digitalizzato si può usare per sé il 60% e il resto deve essere ceduto a terzi. Questo per assurdo ci ha portato a fare due mestieri: da una parte riempire il palinsesto del nostro 60%, dall'altra cercare editori che vogliono utilizzare le frequenze residue.

Però la domenica non riuscite a rispettare il tetto del 60%.

E' un'eccezione. Ma abbiamo stretto un accordo che ci permette, per sole due ore la settimana, di occupare quasi tutta la frequenza digitale. Peraltro, anche La7 fa la stessa cosa.

GIORGIO SEBASTIANO

## ZANZARE & TIGRI DI MARIANO SABATINI



Sassoli international

Boom di accessi al sito [www.sassolinialtervista.org](http://www.sassolinialtervista.org) curato da Diana Comari, a seguito della segnalazione in questa rubrica (e conseguente citazione in Dagospia): oltre 500 ingressi in un paio di giorni a fronte dei consueti 10 quotidiani di media. Ma più interessante, in epoca di scandali sulle intercettazioni telefoniche, è scoprire che alla faccia della privacy qualunque blogger può risalire ai frequentatori del proprio sito. Una sintesi di chi è in caccia di Sassoli me la fornisce la stessa Diana Comari. Qualcuno con ip della Presidenza del Consiglio dei ministri è entrato il 29 giugno (arrivato dal motore di ricerca "Virgilio"), si è ripresentato il 30 giugno alle 10.10, poi è tornato alle 10.45 (questa volta si era segnato l'indirizzo) e poi il 5 luglio da Virgilio. La cosa si è ripetuta svariate volte nei giorni intorno alla Festa dell'Unità di Roma. La pagina politica è stata frequentatissima da qualcuno della presidenza del Consiglio in quel mese, e il resoconto della serata (<http://sassolinialtervista.org/vetroni.htm>) fu guardatissimo. L'8 di Luglio è arrivata la Regione Toscana: la sera stessa Sassoli mordeva un convegno nella provincia fiorentina. Il 4 agosto sono entrati dall'Associazione Stampa Romana (su Google avevano cercato immagini di Sassoli), il giorno successivo qualcuno dalla Rai che conosceva l'indirizzo. Il Vaticano entra periodicamente dalla pagina dei video e lì si ferma... Un paio di giorni fa il Ministero dell'Ambiente si è soffermato sulla pagina politica. E' passato anche l'Esercito Italiano. Numerosi i contatti da RCS, Sky, ED s.p.a., Gruppo Espresso, Laterza, Romalife, GraffitiPress, Hg3 (televisioni), la Provincia di Roma e la Regione Lazio... Sassoli ha delle ammiratrici anche in America: è ricercato da Argentina, Brasile, Messico e Stati Uniti (c'è una giornalista Usa, Silvyia Bella, che chiede insistentemente di lui e spera che vada a New York magari a sostituirlo qualche corrispondente attempato). Lo cose più belle però le cercano le ammiratrici: c'è qualcuno che si connette da Bergamo che cerca sempre "DAVID SASSOLI CON GLI OCCHIALI", "SASSOLI OCCHI". David dagli occhi blu, senza gli occhiali lo stesso non sei tu... [m.sabatini@libero.it](mailto:m.sabatini@libero.it)

## GENERALISTE

Mentana in tv, ditelo a Parisi

«Insieme ad un sincero in "Bocca al lupo" per Enrico Mentana, devo rilevare con stupore il curioso silenzio, a tale proposito, di Arturo Parisi, uno dei più autorevoli esponenti della corte prodiana». A dichiararlo è Giorgio Lainati, Responsabile Comunicazione del Gruppo Forza Italia alla Camera. «È strano - continua Lainati - visto che pochi minuti dopo l'annuncio del cambio di direzione al Tg 5, l'onorevole Parisi si affrettò a proclamare "Urbi et Orbi" l'assoluta incompatibilità di Silvio Berlusconi con la libertà».

Landolfi, stop sul canone

«Non intendo aumentare il canone della Rai e, sul digitale, «siamo molto indietro». Lo ha detto il ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi, nel suo intervento al seminario di Cernobbio. «L'obiettivo da realizzare nei prossimi mesi - ha poi proseguito - è quello della privatizzazione», perseguendo innanzitutto un rafforzamento industriale dell'emittente e individuando un partner, possibilmente pubblico, per completare digitalizzazione e interattività».